

Costruiamo con i nostri popoli una vera Comunità Sudamericana di Nazioni per “ben vivere”

di Evo Morales

Tratto da L'ALBA DELL'AVVENIRE Socialismo del XXI secolo e modelli di civiltà dal Venezuela e dall'America Latina a cura di Marinella Correggia e Claudia Fanti, Saggi e interventi di: Aram Abaronian, Diego Azzi, Marinella Correggia, Rafael Correa Flores, Claudia Fanti, Aleida Guevara March, David Harris, François Houtart, William Izarra, Edgardo Lander, Esperanza Martínez, Evo Morales, João Pedro Stedile, Aldo Zanchetta Edizioni Punto Rosso, CollanaLibri/FMA 16, pagg. 160, 11 euro, ISBN 88-8351-082-8

Fratelli presidenti e popoli del Sudamerica,

nel dicembre del 2004, a Cuzco, i presidenti del Sudamerica hanno assunto l'impegno di “sviluppare uno spazio sudamericano integrato nella sfera politica, sociale, economica, ambientale e infrastrutturale” e hanno affermato che “l'integrazione sudamericana è e deve essere un'integrazione dei popoli”. Nella Dichiarazione di Ayacucho hanno sottolineato che i principi di libertà, uguaglianza, solidarietà, giustizia sociale, tolleranza, rispetto dell'ambiente sono i pilastri fondamentali affinché questa Comunità raggiunga uno sviluppo sostenibile economico e sociale “che tenga conto delle urgenti necessità dei più poveri, così come delle speciali rivendicazioni delle economie piccole e vulnerabili dell'America del Sud”.

Nel settembre del 2005, durante la prima riunione dei capi di stato della Comunità Sudamericana di Nazioni (Csn) realizzata in Brasile, è stata approvata un'Agenda Prioritaria che include, tra l'altro, i temi del dialogo politico, delle asimmetrie, dell'integrazione territoriale, dell'ambiente, dell'integrazione energetica, dei meccanismi finanziari, della convergenza economico-commerciale e della promozione dell'integrazione sociale e della giustizia sociale.

A dicembre di questo stesso anno, in una Riunione straordinaria realizzata a Montevideo, si è costituita la Commissione strategica di riflessione sul processo di integrazione sudamericano, con il compito di elaborare “proposte destinate a promuovere il processo di integrazione sudamericano, in tutti i suoi aspetti (politico, economico, commerciale, sociale, culturale, dell'energia e dell'infrastruttura, tra gli altri)”.

Ora, al secondo Vertice dei capi di stato, dobbiamo approfondire questo processo di integrazione dall'alto e dal basso. Con i nostri popoli, con i nostri movimenti sociali, con i nostri imprenditori, con i nostri ministri, tecnici e rappresentanti. Per questo, insieme al Vertice dei presidenti in programma a dicembre in Bolivia, stiamo promuovendo anche un Vertice sociale per dialogare e costruire di comune accordo una vera integrazione con la partecipazione sociale dei nostri popoli. Vittime per anni delle politiche del cosiddetto “sviluppo”, oggi i nostri popoli devono essere i protagonisti della ricerca di soluzioni ai gravi problemi di salute, educazione, occupazione, distribuzione diseguale delle risorse, discriminazione, migrazione, esercizio della democrazia, difesa dell'ambiente e rispetto della diversità culturale.

Sono convinto che nel nostro prossimo vertice in Bolivia occorrerà passare dalle dichiarazioni ai fatti. Credo che dobbiamo avanzare verso un trattato che faccia della Csn un vero blocco sudamericano a livello politico, economico, sociale e culturale. Sono sicuro che i nostri popoli sono più vicini che le nostre diplomazie. Credo, con tutto il rispetto, che noi presidenti dobbiamo dare una scossa alle nostre cancellerie perché rompano la routine e affrontino questa grande sfida.

Sono cosciente del fatto che le nazioni in Sudamerica abbiano processi e ritmi diversi. Per questo propongo un processo di integrazione a velocità differenti. Propongo di tracciare una *road map* ambiziosa ma flessibile. Che permetta a tutti di offrire un contributo, consentendo ad ogni paese di assumere gli impegni che ciascuno può assumere e permettendo a quanti desiderano accelerare il passo di farlo in direzione della costituzione di un vero blocco politico, economico, sociale e culturale. Così si sono sviluppati altri processi di integrazione nel mondo e il cammino più adeguato è avanzare nell'adozione di strumenti sovranazionali rispettando i tempi e la sovranità di ogni paese.

La nostra integrazione è e deve essere un'integrazione dei e per i poveri. Il commercio, l'integrazione energetica, l'infrastruttura e il finanziamenti devono essere funzionali alla soluzione dei più grandi problemi della povertà e della distruzione della natura nella nostra regione. Non possiamo ridurre la Comunità Sudamericana a un'associazione finalizzata a progettare autopiste o a concedere crediti che finiscono per favorire essenzialmente i settori vincolati al mercato mondiale. La nostra meta deve essere quella di forgiare una vera integrazione per “ben vivere”. Diciamo “ben vivere” perché non aspiriamo a vivere meglio degli altri. Noi non crediamo alla linea del progresso e dello sviluppo illimitato a scapito dell'altro e della natura. Dobbiamo essere complementari e non in competizione. Dobbiamo condividere e non approfittare del vicino. “Ben vivere” è pensare non solo in termi-

ni di reddito pro capite ma di identità culturale, di comunità, di armonia tra di noi e con la nostra madre terra.

Per avanzare su questa strada propongo:

A livello sociale e culturale

1) Liberiamo il Sudamerica dall'analfabetismo, dalla denutrizione, dalla malaria e da altri flagelli propri della povertà estrema. Stabiliamo mete chiare e meccanismi di accompagnamento, appoggio e realizzazione di questi obiettivi, che sono la base minima per cominciare a costruire un'integrazione al servizio dell'essere umano.

2) Costruiamo un sistema pubblico e sociale sudamericano per garantire l'accesso di tutta la popolazione ai servizi di educazione, salute e acqua potabile. Unendo le nostre risorse, capacità ed esperienze avremo migliori condizioni per garantire questi diritti umani fondamentali.

3) Più occupazione in Sudamerica e meno migrazioni. La cosa più preziosa che abbiamo è la nostra gente e la stiamo perdendo per mancanza di posti di lavoro nei nostri paesi. La flessibilità del lavoro e la riduzione dello stato non hanno creato più occupazione come pure è stato promesso da vent'anni. I nostri governi devono intervenire in maniera coordinata con politiche pubbliche per generare posti di lavoro sostenibili e produttivi.

4) Meccanismi per contrastare la disuguaglianza e l'ingiustizia sociale. Rispettando la sovranità di tutti i paesi, dobbiamo impegnarci ad adottare misure e progetti che riducano la breccia tra ricchi e poveri. La ricchezza deve essere distribuita in maniera più equa nella regione. Per questo dobbiamo applicare diversi meccanismi di tipo fiscale e redistributivo.

5) Lotta continentale contro la corruzione e le mafie. Uno dei più grandi mali che affrontano le nostre società è la corruzione e la presenza di mafie che vanno minando lo stato e distruggendo il tessuto sociale delle nostre comunità. Creiamo un meccanismo di trasparenza a livello sudamericano e una Commissione di lotta contro la corruzione e l'impunità che, senza colpire la sovranità giurisdizionale delle nazioni, accompagni i casi gravi di corruzione e di arricchimento illecito.

6) Coordinamento sudamericano con partecipazione sociale per sconfiggere il narcotraffico. Sviluppiamo un sistema sudamericano con la partecipazione dei nostri stati e delle nostre società civili per sostenerci mutuamente, artolarci e cacciare il narcotraffico dalla nostra regione. L'unico modo di vincere questo cancro è con la partecipazione dei nostri popoli e con l'adozione di misure trasparenti e coordinate tra i nostri Paesi. Questo sistema deve certificare l'avanzata della nostra lotta contro il narcotraffico superando gli esami e le "raccomandazioni" di quanti hanno fallito finora nella lotta contro le droghe.

7) Difesa e promozione della diversità culturale. La più grande ricchezza dell'umanità è la sua diversità culturale. Uniformare e mercificare a fini di lucro o di dominazione è un attentato contro l'umanità. A livello di educazione, comunicazione, amministrazione della giustizia, esercizio della democrazia, ordinamento territoriale e gestione delle risorse naturali dobbiamo preservare e promuovere questa diversità culturale dei nostri popoli indigeni, meticci e di tutte le popolazioni emigrate nel nostro continente. Allo stesso modo dobbiamo rispettare e promuovere la diversità economica che comprende forme di proprietà privata, pubblica e sociale-collettiva.

8) Depenalizzazione della foglia di coca e sua industrializzazione in Sudamerica. Come la lotta all'alcolismo non ci può portare a penalizzare l'orzo, e la lotta contro gli stupefacenti non deve condurci a distruggere la foresta in cerca di piante psicotrope, dobbiamo finirla con la lotta alla foglia di coca che è una componente essenziale della cultura dei popoli indigeni andini e promuoverne l'industrializzazione a fini benefici.

9) Procediamo verso una cittadinanza sudamericana. Acceleriamo le misure che facilitano la migrazione tra i nostri Paesi, garantendo il pieno rispetto dei diritti umani e del lavoro e affrontando i trafficanti di ogni genere, fino ad ottenere la creazione di una cittadinanza sudamericana.

A livello economico

10) Complementarità, anziché concorrenza sleale, tra le nostre economie. Lungi dal seguire il cammino delle privatizzazioni, dobbiamo sostenerci e diventare complementari per sviluppare e potenziare le nostre imprese statali. Insieme possiamo creare una linea aerea statale sudamericana, un servizio pubblico di telecomunicazioni, una rete statale di elettricità, un'industria sudamericana di farmaci generici, un complesso minerario-metallurgico, in sintesi un apparato produttivo capace di soddisfare le necessità fondamentali della nostra popolazione e rafforzare la nostra posizione nell'economia mondiale.

11) Commercio giusto al servizio dei popoli del Sudamerica. All'interno della Comunità Sudamericana deve prevalere il commercio giusto a beneficio di tutti i settori e in particolare delle piccole imprese, delle comunità, degli artigiani, delle organizzazioni economiche contadine e delle associazioni di produttori. Dobbiamo procedere verso una convergenza tra la Can e il Mercosur sulla base di nuovi principi di solidarietà e complementarità che superino i precetti del liberismo commerciale che hanno beneficiato fundamentalmente le transnazionali e alcuni settori esportatori.

12) Misure effettive per superare le asimmetrie tra paesi. In Sudamerica troviamo ad un estremo paesi con un Pil per abitante da 4mila a 7mila dollari e all'altro estremo paesi che raggiungono appena i mille dollari per abitante. Per affrontare questo grave problema dobbiamo compiere effettivamente tutte le disposizioni già approvate dalla Can e dal Mercosur a favore dei paesi con un minore tasso di sviluppo e assumere un nuovo insieme di misure che promuova processi di industrializzazione in questi Paesi, incentivi le esportazioni con valore aggiunto e migliori i termini di scambio e i prezzi a favore delle economie più piccole.

13) Una Banca del Sud per il cambiamento. Se nella Comunità Sudamericana creassimo una Banca di Sviluppo sulla base di un 10% delle riserve internazionali dei Paesi del Sudamerica, partiremmo da un fondo di 16 miliardi di dollari che ci permetterebbe effettivamente di promuovere processi di sviluppo produttivo e di integrazione secondo criteri di recupero finanziario e con un contenuto sociale. Allo stesso modo questa Banca del Sud potrebbe venir rafforzata da un meccanismo di garanzia basato sul valore attualizzato delle materie prime di cui i nostri Paesi dispongono.

14) Un fondo di compensazione per il debito sociale e le asimmetrie. Dobbiamo assumere meccanismi innovatori di finanziamento, come la creazione di imposte sui viaggi aerei, sul tabacco, sul commercio di armi, sulle transazioni finanziarie delle grandi transazionali che operano in Sudamerica, per creare un fondo di compensazione che ci permetta di risolvere i gravi problemi della regione.

15) Integrazione territoriale a vantaggio dei nostri popoli e non solo delle esportazioni. Dobbiamo sviluppare l'infrastruttura relativa al trasporto, non solo e non tanto per esportare di più nel mondo, ma soprattutto per permettere la comunicazione tra i popoli del Sudamerica, rispettando l'ambiente e riducendo le asimmetrie. In questo quadro dobbiamo rivedere l'Iniziativa Regionale Sudamericana (Irsa), per accogliere le preoccupazioni della gente che vuole strade all'interno di poli di sviluppo e non autopiste per cui far passare merci da esportazione né un incremento dell'indebitamento estero.

16) Integrazione energetica tra consumatori e produttori della regione. Diamo vita ad una Commissione energetica del Sudamerica per:

- garantire il rifornimento di ogni Paese privilegiando il consumo delle risorse esistenti nella regione;
- assicurare, attraverso il finanziamento comune, lo sviluppo delle infrastrutture necessarie per far giungere a tutto il Sudamerica le risorse energetiche dei Paesi produttori;
- definire prezzi giusti che combinino i parametri dei prezzi internazionali con criteri solidali nei confronti della regione sudamericana e la redistribuzione a favore delle economie meno sviluppate;
- certificare le nostre riserve e cessare di dipendere dalle manipolazioni delle transazionali;
- rafforzare l'integrazione e la complementarità tra le nostre imprese statali di gas e idrocarburi.

A livello ambientale

17) Politiche pubbliche con partecipazione sociale per la difesa dell'ambiente. Siamo una delle regioni più privilegiate del mondo a livello di ambiente, acqua e biodiversità. Questo ci obbliga ad un'estrema responsabilità nei riguardi di queste risorse naturali che non possono essere trattate come merci, dimenticando che da esse dipendono la vita e l'esistenza stessa del pianeta. Siamo obbligati a concepire una gestione alternativa e sostenibile delle risorse naturali, recuperando le pratiche di convivenza armoniosa con la natura dei nostri popoli indigeni e garantendo la partecipazione sociale delle comunità.

18) Consiglio sudamericano dell'ambiente per elaborare norme rigide e imporre sanzioni alle grandi imprese che non rispettano tali regole. Gli interessi politici, locali e congiunturali non possono venir anteposti alla necessità di garantire il rispetto per la natura: per questo propongo la creazione di un'istanza sovranazionale che abbia la capacità di dettare e far rispettare la normativa ambientale.

19) Convenzione sudamericana per il diritto e l'accesso di tutti gli esseri viventi all'acqua. Come regione che dispone del 27% dell'acqua dolce del mondo, dobbiamo discutere e approvare una Convenzione sudamericana dell'acqua che garantisca l'accesso di ogni essere vivente a questa risorsa vitale. Dobbiamo preservare l'acqua, nei suoi diversi usi, dai processi di privatizzazione e dalla logica mercantile imposti dagli accordi commerciali. Sono convinto che questo Trattato sudamericano sull'acqua sarà un passo decisivo verso una Convenzione mondiale dell'acqua.

20) Protezione della nostra biodiversità. Non possiamo permettere che vengano brevettati animali, piante e materia viva. Nella Comunità Sudamericana dobbiamo applicare un sistema di protezione che da un lato eviti la pirateria ai danni della nostra biodiversità e dall'altro garantisca il controllo dei nostri Paesi su queste risorse genetiche e sulle conoscenze collettive tradizionali.

A livello politico istituzionale

21) Rendiamo più vere le nostre democrazie con una maggiore partecipazione sociale. Soltanto una maggio-

re apertura, trasparenza e partecipazione dei nostri popoli nel processo decisionale può garantire che la nostra Csn avanzi per la buona strada.

22) Rafforziamo la nostra sovranità e la nostra voce comune. La Csn può essere una grande leva per difendere e affermare la nostra sovranità in un mondo globalizzato e unipolare. Isolatamente, alcuni paesi possono essere più facilmente suscettibili di pressioni e condizionamenti esterni. Insieme abbiamo più possibilità di sviluppare le nostre opzioni in diversi scenari internazionali.

23) Una Commissione di convergenza permanente per elaborare il trattato della Csn e garantire l'implementazione degli accordi. Abbiamo bisogno di istituzioni agili, trasparenti, non burocratiche, con partecipazione sociale e attente alle asimmetrie esistenti. Per andare avanti concretamente, dobbiamo creare una Commissione di convergenza permanente composta da rappresentanti dei 12 Paesi affinché, fino al Terzo vertice dei capi di stato, elaborino il progetto di trattato della Csn tenendo conto delle particolarità e dei ritmi delle diverse nazioni. Allo stesso modo, questa Commissione, attraverso gruppi e commissioni, dovrebbe coordinare e lavorare congiuntamente alla Can, al Mercosur e alle diverse iniziative subregionali per evitare di duplicare sforzi e garantire l'applicazione degli impegni assunti.

Sperando che questa lettera favorisca la riflessione e la costruzione di proposte.